Num. 71

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato, alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio coll'1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 24 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Marzo	725,30	726,46	728,12	+11,3	+14,5	+15,2	+10,5	+16,6	+16,9	+ 2,6	S.	N.O.	N.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno e vento
23 »	737,20	737,36	737,60	+13,7	+17,4	+20,9	+13,0	+18,8	+16,6	+ 4,0	S.O.	S.O.	S.O.	Sereno puro	Id.	Ser. con vap.

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del Giornale.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 MARZO 1862

Avendo S. M. il Re d'Italia ricevuto testè la lettera con cui S. M. il Re di Portogallo e delle Algarvie le notifica la morte del suo fratello S. A. R. il Serenissimo Infante Don Giovanni, avvenuta il 27 dicembre 1861, ha ordinato che la Real Corte assumesse un lutto di 14 giorni. Questo lutto cessa col giorno d'oggi 23 marzo.

Il N. 494 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 7 luglio 1861, n. 96, colla quale venne approvata la convenzione del 13 febbraio 1861 riguardante la concessione alla Società delle strade ferrate Livornesi del dritto di condurre a termine la costruzione e di attivare l'esercizio della ferrovia da Firenze per Arezzo e pressi di Perugia, e riunendosi alla ferrovia da Roma ad Ancona prima della traversa del colle di Fossato;

Veduto l'art. 9 di detta convenzione del seguente tenore:

« La Società delle strade ferrate Livornesi viene autorizzata ad emettere una nuova serie di obbligazioni in numero tale da produrre l'intero capitale necessario per la completa costruzione della linea da Firenze all'incontro con la strada ferrata Romana, per la provvista del materiale mobile e per il saldo di ogni altra spesa occorrente per attivarne l'esercizio.

« La Società sarà tenuta a giustificare le spese che avrà incorse, in quei modi che saranno richiesti da un apposito regolamento, ed il Governo non autorizzerà l'emissione di obbligazioni oltre quel numero che sarà sufficiente a produrre il capitale, che dietro tali giustificazioni verrà stabilito.

« Queste obbligazioni dovranno essere perfettamente uguali a quelle che ha già in corso la Società, fruttifere ed estinguibili entro il periodo determinato per la durata della concessione.

« Le epoche, le quantità ed il saggio al quale si faranno le successive emissioni di questi nuovi titoli, verranno stabiliti d'accordo fra la Società ed il Governo.

« Il Governo estenderà a tutte le predette obbligazioni le medesime garanzie di frutto ed ammortizzazione di cui godono presentemente i titoli simili della Società delle strade ferrate Livornesi. »

Veduto l'articolo 3 della premenzionata legge in cui è disposto che nello stabilire le epoche, la quantità ed il saggio al quale si faranno, a misura del bisogno, le emissioni delle obbligazioni di cui all'art. 9 della convenzione, saranno dal Governo segnate le norme opportune ad assicurare ampiamente la pubblica concorrenza;

Veduto il prospetto presentato dalla Società delle ferrovie Livornesi debitamente verificato dal Governo, dal quale risulta che per procurarsi il capitale necessario nell'anno corrente per portare a compimento il tratto di strada ferrata da Firenze a Montevarchi, e per far fronte ad altri impegni dipendenti da quella convenzione, occorre una prima emissione di obbligazioni;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dei Lavori pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Società anonima delle strade ferrate Livornesi è autorizzata ad emettere N. 100,000 obbligazioni al portatore (contrassegnate con l'indicazione di serie D) di L. 500 italiane ciascuna, fruttifere alla ragione del 3 per 0{0 all'anno, e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte in anni 90.

Art. 2. Le cartelle delle obbligazioni anzidette, all'effetto della decorrenza dei frutti, porteranno la data del 1.o gennaio 1862.

Art. 3. Il pagamento dei frutti avrà luogo semestralmente il 1.o luglio ed il 2 gennaio d'ogni anno.

Art. 4. L'ammortizzamento o rimborso progressivo del capitale delle suddette obbligazioni avrà luogo alla pari del loro valore nominale dietro estrazione a sorte il 2 gennaio di ciascun anno cominciando dal 1865 secondo le tavole d'ammortizzamento che saranno stampate a tergo delle cartelle.

L'estrazione delle obbligazioni, che ogni anno dovranno essere rimborsate, avrà luogo un mese avanti all'epoca del relativo rimborso.

Art. 5. Tutte le altre disposizioni contenute nel Decreto del Governo della Toscana dell'8 febbraio 1860 riguardanti le obbligazioni di serie A-B-C sono pure applicabili a quelle di serie D create col presente Decreto.

Art. 6. Il Ministro delle Finanze d'accordo colla Società stabilirà il saggio minimo al quale potranno alienarsi le obbligazioni suddette, e farà le disposizioni occorrenti affinchè, in senso dell'art. 3 della legge del 7 luglio 1861, sia assicurata la pubblica concorrenza.

E per tale effetto il predetto Ministro potrà delegare un suo Commissario presso la Direzione della Società.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, il 2 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.
U. PERUZZI.

Il N. 498 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto 26 settembre 1860, num. 4327, relativo all'equivalente d'imposta dovuta dai Comuni, dalle Chiese, dalle Fondazioni e dai Benefizi ecclesiastici delle provincie della Lombardia;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sulla base della tassazione ultima le Direzioni Demaniali nelle provincie di Lombardia liquideranno d'ufficio l'equivalente d'imposta per l'anno 1862.

Art. 2. La contribuzione liquidata verrà pagata in eguali rate a trimestri scaduti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. in udienza del giorno 16 corrente mese ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario;

Ferrati dott. Jacopo, pretore del quartiere di S. Croce in Firenze, è collocato in riposo;

Mazzoni dott. Fabio, pretore del quartiere di Santa Maria Novella in Firenze, e

Lenci avv. Filippo, pretore di Sovicille, sono collocati, sopra loro domanda e per motivi di salute, in disponibilità.

S. M., dietro proposta del Ministro della Marina, si degnava sancire le nomine e disposizioni seguenti in udienza del 16 andante marzo:

Anguissola Amilcare, contrammiraglio nello Stato maggiore generale delle R. Marina in aspettativa, riammesso in attività di servizio;

Civita Matteo Luigi, capitano di fregata ivi id., id.;

Rovere Paolo, capitano di corvetta nello Stato maggiore dei porti, capitano di fregata ivi;

Lantieri Giovanni, 2.o piloto nella 1.a divisione Corpo R. Equipaggi, sottotenente nel 2.o regg. fanteria R. Marina;

Diaz Ludovico, ingegnere di 2.a cl. nel Corpo del Genio navale, ingegnere di 1.a ivi;

Pucci Guglielmo, id., id.;

Fasella Felice, sotto ingegnere di 1.a, ingegnere di 2.a;

Torre Casimiro, sotto ingegnere di 2.a, sotto ingegnere di 1.a;

Bozzone Antenore, id., id.;

Tomasuolo Filippo, id., id.;

Degli Uberti Enrico, id., id.;

Palmieri Marcello, sotto ingegnere di 3.a, sotto ingegnere di 2.a;

Capaldo Luigi, id., id.;

Grassi Luigi, id., id.;

Rosati Nicolò, id., id.;

Pelletta cav. Carlo, id., id.;

Serrati Giacinto, id., id.;

Tarsia Francesco, già capitano nel soppresso Genio idraulico di Napoli, ed ora controllore delle contribuzioni dirette, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione.

Sulla proposta del Ministro della Marina e con Decreto 16 volgente S. M. ha nominato

ad uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Verde dott. cav. Luigi, ispettore presso il Consiglio superiore militare di sanità;

ed a cavaliere dell'Ordine stesso:

Bucchia Tommaso, capitano di fregata di 2.a classe nello Stato maggiore generale della Regia Marina.

Sulla proposta del Ministro della Guerra e con Decreto 16 corrente, S. M. ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

De Michelis Giuseppe, segretario di 1.a classe nel Ministero della Guerra.

Nella nota di nomine d'impiegati dipendenti dal Ministero di Pubblica Istruzione, pubblicata nel foglio della Gazzetta ufficiale del 20, occorsero due inesattezze che vogliono essere rettificate nel modo seguente:

» Marenesi prof. Ercole, direttore del Ginnasio di Bergamo, *sottopreside* del Liceo di Bergamo, *leggasi* nominato a preside del Liceo di Bergamo;

» Masi Cipriano *segretario di* 2.a *classe* nel Ministero di Pubblica Istruzione a capo sezione nel Ministero stesso, *leggasi: segretario di* 1.a *classe* nel Ministero ecc., a capo sezione ecc.»

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 23 *Marzo* 1862

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Pervengono a questo Ministero numerose domande per ammissione alla Scuola Militare di Fanteria in Modena od a quella di Cavalleria in Pinerolo, credendosi da molti aspiranti che, com'ebbe luogo per le ec-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Il teatro drammatico continua nella sua poco felice esistenza, feconda di frutti non molti, insipidi la maggior parte, guasti appena che al pubblico esposti. Bene c'è nei comici un accenno di volere appigliarsi a più naturale e conveniente metodo di recitazione: bene ne' novelli autori si scorge l'intenzione di entrare un po' più addentro nei veri mezzi dell'arte, e di volere darci, invece che caricature e *colpi di scena*, veri caratteri ed azione logicamente trattata e svolta; ma non ancora sempre e non a tutti i tentativi risponde il successo; così che noi abbiamo nelle comiche compagnie pochi attori che colla dizione a modo fanno più vivamente spiccare la falsità e la esagerazione di quella degli altri; e nei nuovi lavori drammatici abbiamo delle prediche che ci fastidiscono, delle scene in cui abbondano le buone intenzioni e manca la vita, dei dialoghi in cui non parlano i personaggi, ma si avverte lo sforzo dello scrittore che accozza parole dietro a parole, mettendole ora in bocca dell'uno, ora in bocca dell'altro.

Fra gli attori che meritano le lodi degl' intelligenti, abbiamo ora a Torino i signori Dondini, Morelli e Rossi, e la signora Giacinta Pezzana che di questi giorni dalle scene piemontesi passò alla recita della commedia in lingua; e di codesti valorosi artisti piacemi fare un cenno speciale.

Superiore a tutti, a mio avviso, è il sig. Cesare Dondini. Naturalissimo e sempre conveniente, senza sforzo come senza esagerazione, scevro, forse più che ogni altro mai, di quel convenzionalismo scenico che non è se non una ricopiatura dei mezzi di qualche artista, cui gl'imitatori, scambiando per l'espressione del vero, e guastando ancora il più spesso, riducono affatto ad una specie d'empirismo sragionato; il Dondini ottiene da ogni parte che assuma quel migliore effetto cui non disdicono la realtà, il buon gusto e la temperanza. Forse avverrà più di rado ch'egli desti quegli entusiastici ed universali applausi che alcun attore vale a strappare ad un pubblico; ma chi ama e conosce la vera recitazione, ed apprezza l'intelligenza e la capacità di vestire un personaggio, d'improntare un carattere, di far vivere realmente la creatura intravveduta dalla fantasia dell'autore e cercata di fissare ne' suoi tratti principali collo scritto; quegli sarà sempre soddisfatto del Dondini con meno riserve ed eccezioni che non di qualunque altro moderno attore italiano.

Naturale ed intelligentissimo è pure Alamanno Morelli, il quale coll'arte e collo studio ebbe a supplire al difetto di molti mezzi che gli negò la natura, e seppe così bene riescirci da volgere il più spesso in vantaggio que' medesimi difetti che ad altri sarebbero stati ostacoli quasi insormontabili. Se mi si permette questo paragone, dirò che al Morelli, quanto all'arte, succede quello che ad una donna, la quale non sia bella ma abbia molto spirito.

Questa donna a tutta prima non manderà in visibilio nessuno che la miri; ma poscia, udendola a discorrere, comincierà a guadagnarsi la stima, e la simpatia, diventerà più piacevole di tante altre bellissime, e quando arriverà a ispirare un amore, questo sarà più tenace, più forte, più sincero e appassionato di qualunque altro. Così il Morelli innanzi ad un pubblico. A tutta prima sarà forse indifferente; ma poscia procedendo, gl'intelligenti comincieranno ad apprezzarlo, e la massa a subire l'ascendente della verità della sua recitazione; e a poco a poco sarà facilissimo che diventi l'idolo della udienza e piaccia meglio e più continuatamente che non altri.

Mi rincresce che la mia sincerità mi obblighi a dire come, secondo il mio vedere, non sempre il Morelli ponga in atto tutto il suo zelo e tutta la sua maestria nell'arte, e quindi che a volte, essendo trascuratello e non curante, diventi un po' sbiadito, un po' fredduccio ed apatico, non mai di guisa da rappresentarvi il falso, ma invece da non darvi tutto il vero, da lasciar negletti molti punti del carattere, molte tinte della creazione che ha tra mano. Non c'è mai male, ma non c'è il bene quale devrebbe e potrebbe essere; nulla che vi scontenti, ma non quel tutt' insieme che vi lascia compiutamente soddisfatti. Molte volte sarà stanchezza, molte volte altresì gli è torto dei pubblici, che non afferrando tutta la finezza del concetto artistico immaginato ed attuato dall'attore lo scoraggiano dalla fatica, dalle meditazioni, dallo studio che sono necessarii per vestire ed incarnare in modo originale nel tutto e in ciascuna delle sue parti un personaggio.

Quanto ad artisti favoriti dalla natura non ce n'è molti che possano andare innanzi ad Ernesto Rossi: lui bella e prestante presenza, lui voce acconcia ad ogni intonazione, lui intelligenza molta e facilità straordinaria nello scambiare a seconda la sua nelle varie personalità che ha da assumere. Egli sì che possiede molti di que' mezzi straordinari e potenti, onde si scuotono ad un tratto i pubblici; egli ci ha certi accenti di dolore e d'ira, certi scoppi di voce, certi fremiti di parola e certe felicità d'atteggi, innanzi a cui pochi o nessuno possono restare indifferenti. Egli s'impone alla bella prima all' immirazione come al gusto degli spettatori; non è che s' insinui pianamente nelle grazie del pubblico, ma le conquista di forza in piena lotta, per così dire, in cui è di botto vincitore. Ma guai se così non fosse! Guai se una volta la sua forza lo spingesse di troppo e lo facesse succombere! Sarebbe più difficile a lui che a qualunque altro il rilevarsi.

È il pericolo che lo minaccia, a cui pur troppo accenna alcuna volta di piegare: quello di *strafare*, come s'usa dire o di cader nel soverchio, nell'esagerato, nel falso. Quando il Rossi ha indovinato un carattere — e ciò gli accade il più spesso, perchè, come ho detto, ha intelligenza molta e conveniente erudizione — quando questo carattere egli lo ha sviscerato per bene, studiato con attenzione, il Rossi s'innalza ad una tale altezza nell' arte che pochi vi sono che valgano a raggiungerlo. Prova ne sieno le produzioni del Shakspeare ch' esso ha fatto vivere sulla scena italiana, e nelle quali egli è veramente grande, — e nell'Amleto specialmente grandissimo. Ma ancor egli non sempre ha tutta la volontà, tutte le disposizioni a fare quel difficile lavoro che si vuole ad impersonare di quella guisa una parte: e talvolta eccolo comparire in una produzione senz'aver fatto suo sangue e sua carne per così dire l'essere creato dalla fantasia dell'autore e cui egli deve far vivo.

In questo caso succede al Rossi quasi il rovescio

cezionali circostanze degli ultimi anni, si apra un nuovo corso presso le medesime sul principio del venturo maggio.

Le Scuole anzidette dovendo omai essere ordinate in modo regolare ed incominciare normalmente nell'ottobre il loro anno scolastico, gli esami di ammissione avranno luogo d'or innanzi verso la metà dell'anno ed in concorso cogli allievi dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, giusta le nuove norme che fra non molto saranno pubblicate da questo Ministero. Colle stesse norme saranno stabiliti l'età richiesta per l'ammissione, il prezzo della pensione e le materie su cui verseranno gli anzidetti esami, nonchè il termine utile entro cui gli aspiranti dovranno trasmettere a questo Ministero le loro domande.

Torino, 19 marzo 1862.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

A termini del cap. 10 del Regolamento per le Regie Scuole superiori di Medicina-Veterinaria, approvato con R. Decreto 8 dicembre 1860, dovendo questo Ministero provvedere ai posti di Veterinario aggregato alla Scuola Superiore di Medicina-veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e Fisiologia,
Igiene e materia medica,
Chimica e Farmacia,
Patologia generale ed Anatomia patologica,
Patologia e Clinica medica,
Patologia e Clinica chirurgica,

s'invitano gli aspiranti a presentare al sig. Direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammissione al relativo esame fra tutto il giorno 21 dell' aprile prossimo venturo, dichiarando per quale degli accennati rami di scienza intendono di concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di Medico-veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Si pregano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859 n. 3728;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Teologia in sua sessione del 3 corrente marzo;

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 12 maggio prossimo, avranno principio in questa Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Critica Biblica.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata dal diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal Preside trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 26 delsuddetto mese di maggio.

Torino, 12 marzo 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo Avv. Rossetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

A termini dell'articolo 13 del Regio Decreto 5 settembre 1861 e dell'articolo 576 del Regolamento 3 novembre dell'anno stesso si fa noto, che sono pronti per essere consegnati dall'Uffizio di distribuzione presso la Direzione generale del Debito Pubblico, mercè la restituzione delle ricevute spedite dall'Uffizio del Segretariato, regolarmente firmate, i nuovi titoli, in cambio de' vecchi, che vennero presentati pel cambio medesimo dal dì 11 al 28 febbraio ultimo.

Torino, addì 23 marzo 1862.

Il Direttore Generale
Troglia.
Il Segretario della Direzione Generale
M. D'Arienzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(2.a *Pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. dell' iscrizione	Intestazione	Rendita
	Categoria del debito. *Debito Perpetuo* 1819.	
460	Congregazione di carità di Cuneo L.	28 79
462	Suddetta . . . . »	77 72
3712	Congregazione di carità di Cuneo come erede di D. Bartolomeo Corto . «	12 12
10674	Suddetta . . . . »	2202 30
122	Ospizio di Cuneo . . . . »	4 64
	Debito 1831	
16604	Sacra religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro in Torino (annotata d'ipoteca)»	50 »
	Debito 1848	
17487	Revello Melchiore Ignazio fu Chiaffredo, domiciliato a S. Front (annotata d'ipoteca) . . . . »	30 »
	Debito 1849	
30824	Bertolino Angela nata Stuardi, fu Bernardo domiciliata a Poirino . . . »	60 »
13404	Pratis Stefano fu Carlo, domiciliato a Torino (annotata d'ipoteca) . . . . »	238 33

Torino, li 20 marzo 1362.

Il Direttore Generale Troglia. — *Il Segr. della Direzione gen.* M. D'Arienzo.

INGHILTERRA

Una mozione del sig. Gregson portò l'attenzione della Camera dei Comuni, nella tornata del 18, sulla condizione dei negozianti europei in Cina e particolarmente a Shang Hai. Questa città è, come si sa, minacciata dagl'insorti detti Taipings. Le ultime notizie recavano che i rappresentanti di Francia e Inghilterra in quei paraggi apparecchiavano dimostrazioni per far rispettare i loro nazionali.

Un discorso del signor Layard in risposta al signor Gregson conferma le disposizioni del governo britannico in questo senso.

Dopo aver descritto, giusta i più autorevoli viaggiatori, gli strazii che i Taipings commettono dovunque passano; dopo aver dimostrato che quelle orde selvagge non hanno alcuno dei sentimenti cristiani che lor vennero qualche volta attribuiti a torto: il signor Layard fece comprendere che coi cambiamenti testè avvenuti nel loro governo e nella condotta loro verso gli stranieri, gl'imperialisti meritavano più che altra volta la fiducia degli Europei. Ciononostante la considerazione degl'interessi commerciali che fa d'uopo proteggere a Shang Hai deve indurre il gabinetto britannico a pronunziarsi *fortemente* contro i Taipings senza uscire dalla neutralità.

« Le importazioni e le esportazioni a Shang Hai nell'anno scorso hanno aggiunto la cifra enorme di 30 milioni di ll. st., disse il sig. Layard, e non sarebbe cosa dicevole pel governo se lasciasse distruggere dai Taipings uno stabilimento commerciale di tanta importanza. Si è detto che essi avrebbero fatto distinzione fra lo stabilimento inglese e la città; ma ciò è impossibile. Inoltre lo stabilimento dipende dalla città e senza di questa non varrebbe a nulla. I Taipings hanno dichiarato, essere risoluti di distruggere Shang Hai. E già eran venuti sino a 5 miglia dalla città quando un colpo di cannone tirato dai Francesi li mise in fuga. Si dirà che il governo deve lasciare che i Taipings distruggano quella grande città se non è cosa facile lo impedirli. Ma non sarebbe egli delitto il trascurare gl'interessi delle proprietà degl'Inglesi e non proteggere le loro persone? Godo di poter dire che il governo ha mandato istruzioni per la difesa di Shang Hai. Son lieto eziandio di dire che io non dubito punto che l'ammiraglio e le poche truppe poste sotto i suoi ordini non salvino Shang Hai dagli orrori di un'invasione di Taipings. Inoltre il governo è deciso di difendere gli altri porti indicati nel trattato. Si dirà forse che noi stiamo per involgerci in un'altra guerra di Cina e che ci vorrà un esercito numeroso. No. I Taipings non conoscono sistemi di guerra regolare: assaltano una città e distruttala passano oltre. Ammetto che al governo incombe il dovere del non intervento, ma esso è stretto da un dovere ancor più urgente, quello di proteggere la vita e la proprietà dei sudditi inglesi. »

Ottenute queste spiegazioni soddisfacenti, il signor Gregson ritira la sua mozione.

ALEMAGNA

Berlino, 19 *marzo.* In occasione della festa stata data in onore del 49 anniversario della creazione della landwehr prussiana, il re inviò, colla data del 17 marzo, la lettera autografa seguente al feld maresciallo generale barone di Wrangel:

« Gli uomini delle classi più attempate e più giovani della landwehr di Berlino celebrano oggi il 49 anniversario della creazione della landwehr prussiana, come in tutti gli anni, e siccome odo che voi, signor feld maresciallo, dovete assistere alla festa, v'incarico di esprimere all'assemblea tutta la parte che prendo a tale solennità. Possa l'esempio sublime che diedero allora giovani e vecchi, quando si trattò di correre alle armi, ripetersi sempre quando fia d'uopo tra i figli della Prussia che sono assicurati della riconoscenza del re e della patria.

Guglielmo. »

(*Gazzetta della Croce*)

20 *marzo.* Il *Monitore prussiano* contiene il rescritto seguente diretto al ministero:

Incarico il ministero di fare immediatamente quanto occorre per procedere all'elezione dei deputati. Assunto de'miei ufficiali sarà a questo riguardo per una parte applicare coscienziosamente le prescrizioni legali e per l'altra dare agli elettori delle spiegazioni non equivoche sui principii del mio governo e combattere l'influenza di sospetti con cui vuolsi turbare e prevenire il giudizio pubblico, come già si vide nelle prime elezioni.

Io persisto invariabilmente nei principii che furono esposti nel novembre del 1858 al ministero e manifestati quindi più fiate al paese. Questi principii compresi bene continueranno in avvenire a servire di regola al governo. Per risolvere con buon successo le complicazioni nate da interpretazioni erronee onde furono oggetto e per isvolgere la costituzione esistente la legislazione e l'amministrazione dovranno fondarsi su principii liberali. Ma non è possibile un progresso salutare che a condizione che sappiasi, esaminato bene e con calma lo stato delle cose, dar soddisfazione a bisogni reali e trarre profitto dagli elementi delle istituzioni esistenti capaci di sviluppo. Allora le istituzioni legislative avranno un carattere realmente conservatore, mentrechè la precipitazione e la fretta non possono avere che effetti distruttivi. È mio dovere e volontà sincera di assicurare alla costituzione giurata da me e alla vera rappresentanza del paese l'intera loro efficacia, ma di difender altresì nella stessa misura i dritti della Corona e mantenerli in tutta la loro forza, poichè essi sono necessari affinchè la Prussia possa compire la sua missione mentre il loro affievolimento tornerebbe esiziale alla patria. È questo convincimento pure fermo nel cuore de'miei sudditi: trattasi solo di esporre loro chiaramente e apertamente i miei sentimenti reali per la loro prosperità.

Per quanto concerne la mia politica estera, segnatamente la mia politica tedesca, io persisto invariabilmente nelle mie idee. Il ministero dovrà dunque fare le provvisioni necessarie affinchè siano applicati nelle prossime elezioni i principii testè espressi. Allora si potrà veramente credere che gli elettori realmente affezionati a me e alla mia casa riuniranno tutti i loro sforzi per appoggiare il governo. Conseguentemente incarico il mio ministero di dare le istruzioni necessarie alle autorità e di rammentare a tutti i miei ufficiali gli speciali loro doveri

Segnato Guglielmo.

(*Contrassegnati tutti i ministri*)

Gotha, 17 *marzo.* La Dieta comune ha discusso oggi delle leggi relative alla convenzione militare colla Prussia. Una mozione della maggioranza e un'altra della minoranza della Commissione furono presentate in proposito. La seconda vorrebbe la discussione immediata dei progetti di legge concernenti la convenzione; la prima, quella cioè della maggioranza, propone di differire tal discussione sinchè una legge sopra le attribuzioni dei comandanti delle città e delle autorità militari in generale rimpetto alle autorità civili e alla popolazione sia stata presentata alla Dieta. Il ministro ha vivamente combattuto questa mozione e dichiarato che le disposizioni della convenzione avevano preveduto tutti i casi. Ciononostante la Dieta adottò contro 5 voti la mozione della maggioranza (*J. de Francfort*).

DANIMARCA

Il *Dagbladet,* giornale di Copenaghen, del 18 corrente dà nei seguenti termini un cenno della risposta stata fatta dal governo danese alle note identiche d'Austria e Prussia (Vedi *Alemagna* nella Gazzetta di sabato):

« La risposta ai dispacci qua rimessi il 21 febbraio partì da Copenaghen il 12 marzo. Il governo danese invitando l'Austria e la Prussia a formolare le obbiezioni che avessero a fare contro la base d'un' autonomia larga offerta all'Holstein in data del 26 ottobre, declina per sua parte qualsiasi specie di discussione tanto sulla validità del *Rigsraad* quanto sui rapporti dello Schleswig. Gli è chiaro che non si può impedire che le potenze si ricredano sull'interpretazione delle trattative del 1851-52 concernenti lo Schleswig, e la Danimarca dal canto suo non avrà certamente motivo di sottrarsi ad una nuova discussione su questo soggetto, atteso che non riuscirà che a comprovare non avere il re contratta alcuna specie d'obbligazione relativa allo Schleswig, e avere coscienziosamente mantenute tutte le promesse date da lui a' suoi sudditi schlesvigiani. Ma i negoziati di cui si tratta in questo momento non potranno afferrare alcun punto che riguardi lo Schleswig, poichè sarebbe questo un introdurre in una questione cui l'Europa considera, a torto o a ragione, come puramente federale e della competenza interna dell'Alemagna, un'altra questione che se esistesse realmente sarebbe di un carattere decisamente internazionale. Un tentativo come questo di confondere le questioni avrebbe per effetto inevitabile che una esecuzione federale intrapresa perchè non sarebbe stato possibile un accordo avrebbe in pari tempo una tendenza schlesvigiana; di una natura così apparente che bisognerebbe assolutamente che l'Europa riconoscesse la necessità in cui la Danimarca sarebbe tratta di riconoscervi un *casus belli* quand'anche l'occupazione si limitasse preliminarmente all'Holstein senza varcare il fiume Heider che forma i limiti dello Schleswig.

« Se la Dieta federale aderisce alla proposta che il comitato le ha sottomesso in data del 13 marzo, il governo non avrà che a reiterare le sue proteste sotto una forma ancora più assoluta e positiva. »

GRECIA

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille:*

Il telegrafo ci annunziò pochi giorni sono che il movimento insurrezionale di Nauplia erasi esteso a Sira. Riceviamo oggi pel pacchetto delle Messaggerie Imperiali, *Gange,* alcuni ragguagli. Due documenti ufficiali, tolti ad un supplemento del giornale *La Stella delle Cicladi,* ne mostreranno l'importanza. Noi traduciamo

REGNO DI GRECIA.

Il sindaco d'Ermopoli ai suoi concittadini.

Concittadini,

Avendo il popolo d'Ermopoli disapprovato i violenti provvedimenti presi dal governo sinora e le stragi dei nostri fratelli a Nauplia, fece vedere colle armi in mano quali sono i suoi sentimenti conformi alla costituzione, la cui guardia fu affidata al patriotismo dei Greci.

Il Consiglio municipale colla sua deliberazione d'oggi

---

di quello che al Morelli: questi, come ho accennato, resta al di sotto del vero, ma sempre in esso e nei limiti di esso; vi apparisce sbiadito, freddo, inefficace, ma non falso: il Rossi per contro allora facilmente eccede; la esuberanza delle sue doti non saputa contenere va al di là, varca i termini e dà nell'esagerato, qualche volta nel lezioso altresì e nel contorto, quindi nel convenzionale. Badi a codesto il signor Rossi e si freni. La natura non è così architettata, e negli sfoghi dell'uomo la passione ha più semplicità e spontaneità sì d'accento che d'atteggi: le esagerazioni rado è che sieno nel vero, ed anche quando ci sono, non è quello il bello e la verità che deve cogliere e riprodurre l'arte. Ernesto Rossi è bravo attore; un po' più di sciolta naturalezza, di semplicità, se non di abbandono, e sarà bravissimo.

Bravissima del pari sarà la signora Pezzana, se, continuando in quel metodo eccellente di recitazione che ora possiede, e per cui io non esito a metterla fra le prime tra le moderne attrici in Italia, si perfezionerà nell'accentazione della lingua, e porrà studio ancora maggiore nel distinguere i varii caratteri ed afferrarne l'essenza. Il pericolo che minaccia questa giovane e simpatica artista è quello di cadere in una monotonia che dia a tutte le parti una tinta sola; una tinta che sarà sempre resa al pubblico, non che tollerabile, gradevole delle egregie doti artistiche che l'adornano, fra le quali prima una voce armoniosa, soave, che facilmente s'impronta ad ogni affetto, e un pianto ed un riso di tanta naturalezza e verità, che non si può desiderare di meglio. Ma se agli applausi — ben meritati — essa si addormenta sui colti allori, mi pare di scorgere la possibilità che l'arte di lei si rimanga in avvenire a prendere d'un personaggio la veste esteriore, ad infarinarsene soltanto, se così posso dire, senza addentrarsi ben bene nelle viscere di esso, e possederlo proprio come cosa sua, tanto da dargliene vera vita e reale nel mondo scenico. Di più, durante il tempo ch'ella recitò in dialetto, avvenne di notare che talvolta non arrecava forse nel disimpegno della sua parte tutta quella buona volontà che un'artista dovrebbe avér sempre, e che certe sere gli era con isvogliatezza e indifferenza che compiva al suo ufficio. Conviene che di ciò la signora Pezzana accuratamente si guardi, perchè questo è il difetto dell'armatura per cui anche nei più valenti s'insinuano a poco le cattive abitudini, e i difetti originati per la maggior parte dalla negligenza. Ma soprattutto si guardi bene dallo scostarsi da quel modo di dire che è uno dei suoi più alti pregi. Al giorno d'oggi non v'è forse nessuna attrice per quanto valente che, posta in sulla scena, parli, gestisca, pianga, rida colla verità con cui fa tutto ciò la signora Pezzana. La scuola dell'egregio Toselli non ha fatto mai più ammirabile allieva di questa. Guai se ella, per desiderio di applausi effimeri che non vengono dalla parte del pubblico che abbia miglior gusto; guai se ella si scarta da quella strada e si getta, come tante altre, nella declamazione, nell'affettazione e nello strafare! Certo le sarà difficile il mantenersi in quell'intonazione nelle compagnie comiche italiane, in cui l'atmosfera, per così dire, è tutta diversa e temperata alle esagerazioni del convenzionalismo; ma ci avrà tanto maggior merito a resistere; e, se ha bisogno d'aver alcuno per guida, appoggio, modello, trascuri tutti gli altri compagni suoi, e s'accosti e si tenga in tono con Cesare Dondini.

Al Teatro Regio il ballo nuovo *Fiammella* non ha che una ragione d'esistere: quella di prestare occasione alla signora Pochini ed al signor Mendez, i primi danzatori, di far mostra di tutta la loro abilità, che è veramente molta.

Il ballo in sè è una rifrittura di tanti altri di simil genere, di quel genere fantastico venuto di moda da un quarto di secolo che consiste nelle imprese poco accorte d'un diavolo poco potente che ha bisogno di cinque atti di danze e di sgambettate per tirare un'anima nell'inferno a fuoco di bengala. Certo non si ha da aspettare nè da pretendere che un ballo vi esponga, nella sua azione a punta di piede, un concetto sociale, politico, morale, civile o che so io; la filosofia non sa troppo acconciarsi cogli *entrechats*; e l'umanitarismo dei *Bianchi e Neri* di Rota non so quanto abbia fatto progredire la questione dell'emancipazione degli schiavi; ma se il coreografo non ha da torsi di questi sopraccapi da ammaestratore e da moralista, almeno almeno pare a me abbia l'obbligo di ammannirci qualche cosa che abbia un po' di senso. Ora qual senso abbiano queste eterne seduzioni infernali, ricopiate le une dalle altre, io non me lo so proprio spiegare, e, se non ho preso gabbo, mi sembrò che il pubblico ne sapesse poco più di me.

Passi pei due primi atti, dove la splendidezza della *mise en scène*, la quantità della gente che vi si agita, la varietà e la bellezza delle danze, lo sbarbaglio del vestiario e alcuna novità nei gruppi e nelle *pose* affascinano l'occhio e divertono la mente; ma lungo il resto della composizione coreografica, venendo meno quest'abbondanza felice di accessorii, tutta apparisce la vacuità e la poca ragionevolezza della cosa.

Ma per sua fortuna — e per quella degli spettatori — quella corte infernale possiede un vero demonietto che fa colla sua malia il miracolo di salvar tutto, di superare la scontentezza del pubblico, di strappare anche ai più restii l'applauso: e questo caro e potente, leggiadro e vivace demonietto si è la signora Pochini. Il compositore ha capito che il successo della sua opera stava tutto in quella avvenente creatura dalla grazia di silfide, dai piedini di acciaio e dalla leggerezza d'una piuma, e con coreografica indiscrezione, non si rimase ad usarne, ma ne abusò. La è sempre in iscena quella instancabile e instancata donnina, posseduta veramente dal demone della danza; ha finito or ora un passo faticosissimo e lungo, e s'è ritirata appena sotto i fragorosi applausi di tutto il teatro, dopo le più entusiastiche chiamate; voi credete che non avrete più il piacere di vederla almeno per dieci minuti concessile ad un riposo più che necessario: no signori, eccola già qui a nascondervi colla sua presenza che l'azione languisce, che i ballabili sono mediocri, a respingere in là quella noia che stava forse per acciuffarvi, e la danza di nuovo più fresca e vivace che mai, e voi eccovi costretti ad applaudire da capo con più entusiasmo di prima.

Personificate l'agilità, la grazia, la leggerezza, metteci una fisionomia simpatica, un sorriso piacevole, uno sguardo acuto e vivace, regalateci la correttezza e la perfezione maggiori della danza; ed avrete la signora Pochini. Tutto codesto glie lo dichiarano ad ogni sera ch'ella si mostri al pubblico gli unanimi applausi che risuonano nel Teatro Regio; e mai dichiarazione consimile fu più giusta, veritiera e meritata.

O. Zanobi.

provò che nutre i sentimenti della popolazione della città, ed in una tornata straordinaria approvò ufficialmente l'espressione dei sentimenti del popolo. Elesse una Giunta composta di sotto membri, incaricata della direzione della città e della sicurezza di essa. La Giunta fece già le convenienti provvisioni.

Fu restituito il buon ordine grazie al patriotiotismo della Giunta, e il sindaco d'Ermopoli, che ha gli stessi sentimenti, s'affretta ad annunciarvelo.

Riunitevi concittadini, conservate nelle vostre dimore ed occupazioni l'ordine pubblico e siate certi che l'Altissimo ama la patria.

Sarà cantato un *Te Deum* dal clero sulla piazza di questa città.

Riuniamoci tutti per rendere grazie all'Altissimo e preghiamolo per la grandezza della nostra patria.

Ermopoli, 28 febbraio 1862.

Il sindaco A. DAMASOS.

Ecco la deliberazione del consiglio municipale:

Il consiglio municipale di Ermopoli composto dei membri sottoscritti, avendo tenuto un'adunanza straordinaria al Palazzo di Città, presenti i sindaci;

Considerando che i voti espressi dal Consiglio nel suo atto precedente per la pacificazione dello Stato con mezzi paterni e pacifici non solamente non furono ascoltati dal governo, ma che invece co'suoi assurdi provvedimenti fece versare il sangue dei nostri fratelli, il che tutti i Greci detestano e disapprovano.

Considerando che il popolo rinnegò la pazienza e mostrò che esigeva l'assestamento degli affari col soddisfacimento dei voti nazionali e la distruzione del sistema attuale divenuto sì funesto;

Considerando che il Consiglio disapprovò il movimento di Nauplia e si limitò a desiderare che si risparmiasse il sangue greco, forzato moralmente dall'autorità che si esercitò contro i sentimenti del popolo mentre che chiedeva l'esecuzione dei desiderii e voti nazionali:

Per questi motivi approva con piena sincerità e libertà di voto il movimento attuale del popolo di Ermopoli e adotta i principii delle reclamazioni nazionali.

Ermopoli, 28 febbraio 1862.

I membri del Consiglio municipale.
(Seguono le firme)

Le lettere ci forniscono alcuni particolari sugli atti che seguirono l'insurrezione. Gli abitanti s'impadronirono di un vapore appartenente alla Compagnia Ellenica cui mandarono su diversi punti in cui trovansi le persone esiliate dal governo per ricondurle sul suolo greco.

Scrivono da Atene 13 corrente marzo all'*Osservatore triestino*: Il velo, che copriva sinora gli avvenimenti di Nauplia e delle vicinanze e dava adito alle voci più contraddittorie è ormai tolto ufficialmente, e, se tutti gl'indizi non ingannano, è imminente la fine del dramma incominciato da un mese. Le fortificazioni degl'insorti ne' dintorni di Nauplia sono da ierlaltro nelle mani delle truppe regie. Il governo ha su ciò pubblicato ieri mattina il seguente telegramma:

« *Aria* (villaggio presso Lamia) 1/13 marzo 1862, ore 11 1¦2 antim. *Il comandante delle truppe riunite nella provincia d'Argolide al ministro della guerra.* Alle ore 8 le truppe si posero in movimento da Koffinien. Alle ore 10 Aria e le fortificazioni, tranne l'altura, *il profeta Elia*, furono da noi prese alla baionetta. Molti prigionieri sono nelle nostre mani. Dei nostri, sono feriti 2 o 3 soldati. I cannoni degli insorgenti sono in nostro potere. Il coraggio dei soldati li fece inoltrare sino a Pronia (sobborgo di Nauplia) e al Palamide, dove ebbero luogo nuovi conflitti coi ribelli. Anche il *profeta Elia* sarà tra breve nelle nostre mani. Il mulino è incendiato. *Em. Hahn*, maggiore generale. »

Un altro telegramma comunica che il tenente-colonnello Koroneos, capo degl'insorgenti, rimase ferito e fu fatto prigioniero.

Il piccol numero di soldati morti nell'attacco alla baionetta prova a sufficienza che la difesa dei ribelli, i quali erano protetti da trinceramenti, fu oltremodo fiacca, ovvero che le loro file si assottigliarono in seguito a diserzioni, e che i combattenti rimasti erano scoraggiati. Si asserisce che il governo aveva allargato considerevolmente il decreto d'amnistia pubblicato dapprima, promettendo l'impunità a tutti, meno alcuni ufficiali superiori di Stato-maggiore. Si dice pure che il comandante della fortezza di Palamides sia stato indotto all'inazione dalla promessa della grazia sovrana; almeno le truppe che andavano all'assalto non furono molestate dal castello che domina tutti i luoghi circostanti. Ma su tutte queste cose l'avvenire ci darà spiegazioni più precise.

Il governo, per rompere la disperata resistenza dei condannati ch'erano stati armati dagl'insorti, indirizzò la seguente circolare a' procuratori di Stato: « Avendo saputo che molti dei detenuti e condannati liberati a Nauplia e accolti nelle file degl'insorti abbandonarono queste ultime e rimpatriano, le raccomandiamo quanto segue, pregandola di darne comunicazione alle autorità giudiziarie ed altre da lei dipendenti: i condannati in discorso non verranno imprigionati, ma soltanto sorvegliati dalla polizia, e nel solo caso che compromettano la pubblica sicurezza si prenderanno opportuni provvedimenti contro di essi. Si darà immediata relazione riguardo a quelli che si consegneranno ad una autorità, affinchè possiamo raccomandarli alla grazia reale.

Atene, 8 marzo 1862.

M. POTLIS, *ministro della giustizia.*

Il piroscafo del Lloyd *Ferdinando I* recò mercoledì sera al Pireo la notizia delle turbolenze avvenute a Sira. Il governo prese tosto i necessari provvedimenti. Esso fece partire a quella volta la fregata *Amalia*, ed una compagnia di soldati; e secondo notizie telegrafiche qui giunte oggi, l'ordine fu ripristinato a Sira. Per desiderio del governo il sunnominato piroscafo del Lloyd fece giovedì un viaggio straordinario a Sira, e ritornò ieri a mezzanotte recando notizie rassicuranti. I militari che avevano partecipato al movimento di Sira erano già partiti dall'isola all'arrivo dei regii, ma furono raggiunti a Thermirà, dove seguì un combattimento, che costò la vita agli ufficiali Leozakos e Moraitini, giovani di belle speranze. L'esempio di Sira sembra essere stato seguito anche a Nasso.

Secondo ragguagli telegrafici arrivati oggi, anche il *Profeta Elia*, ultimo trinceramento degl'insorti nella pianura d'Argo, venne in potere delle truppe regie. Il tenente Grivas, che comandava questa posizione, riuscì a fuggire con circa 30 armati.

P. S. In questo punto, alla partenza del corriere, giunge al governo la notizia telegrafica che gl'insorti di Nauplia mandarono dal generale Hahn una deputazione, composta dei più cospicui cittadini, per chiedergli un armistizio di 24 ore, ed offrirgli la resa della città e della fortezza a condizione che venga accordata una amnistia generale. L'armistizio fu conceduto immediatamente; riguardo all'amnistia, il generale Hahn interpellò il governo mediante il telegrafo. — La risposta del governo non si conosce.

Dicesi che una parte da'condannati fuggiti da Calcide siano già stati presi e ricondotti in prigione.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — I parroci della diocesi d'Acqui compresi fra i sussidiati sulle lire 200 mila che per Reale Decreto si distribuiscono annualmente dalla Tesoreria dell'Economato Generale ai parroci più bisognosi e benemeriti delle antiche provincie del Regno, avendo testè ricevuto l'assegno del secondo semestre 1861 offrono per mezzo del regio subeconomo della detta diocesi i loro omaggi di gratitudine e devozione a S. M. il Re, ed attestano ad un tempo la loro riconoscenza al ministro guardasigilli ed a monsignor economo generale per la benevola sollecitudine da essi spiegata in ottenere il sovrano provvedimento.

MONUMENTI MILITARI. — S. M. il Re assegnò la somma di italiane lire 6000 della sua cassa privata alla sottoscrizione del monumento commemorativo per la battaglia di Magenta.

La Commissione, aggiunge la *Perseveranza*, pubblica questo nuovo atto di sovrana generosità, sicura ch'esso verrà accolto con quella riconoscenza che merita e per la larga misura dell'offerta e per lo scopo a cui è destinato.

STRADE FERRATE. — Il *Giornale di Pietroborgo* annunzia che il 27 febbraio ¦11 marzo corrente la prima macchina e il primo vagone passarono sul ponte della Dvina a Dunabourg, e che i prodotti destinati all'Esposizione universale di Londra poterono essere trasportati da Pietroborgo alla frontiera di Prussia negli stessi vagoni senza interruzione in tutto il tragitto. Pietroborgo è dunque per istrada ferrata continua legata a Parigi per Berlino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 MARZO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato del Regno nella tornata di sabato ha fatto luogo primieramente alle annunciate interpellanze del senatore Lauzi al Ministro della guerra sull'occupazione del Seminario di Pavia, nelle quali l'interpellante, previe alcune considerazioni sulle circostanze e sui fatti che precedettero quella occupazione, interrogò il Ministro in base a qual legge il Governo l'abbia decretata.

Rispose il Ministro della guerra che il Governo avendo riconosciuto non potersi giovare per quella occupazione della legge del 22 scorso dicembre, si era limitato a chiedere al Municipio di Pavia l'occupazione temporaria di quel Seminario, atteso l'urgente bisogno di locali per alloggiarvi le truppe e l'assoluta impossibilità di provvedervi altrimenti, e terminò dichiarando che quando quel Municipio fornisca all'Amministrazione militare altri locali adatti alle esigenze del servizio essa rinuncierà immediatamente all'occupazione del Seminario.

Proposti quindi tre diversi ordini del giorno, venne adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Intrapresa poscia la discussione del progetto di legge relativo all'esenzione degli ingegneri e periti agrimensori dall'obbligo della cauzione portata dal Regolamento Italico del 3 novembre 1805, non si potè progredire atteso la riconosciuta mancanza del numero legale, e procedutosi perciò all'appello nominale risultarono assenti i signori senatori:

Acquaviva, Amari prof., Balbi Piovera, Bellelli, Belgiojoso, Borghesi, Borromeo, Breme, Caccia, Cadorna, Camozzi, Capocci, Carradori, Casati, Cataldi, Caveri, Centofanti, Colla, Colonna Andrea, Colonna Gioachino, Conelli, D'Adda, D'Azeglio M., Deferrari Rafaele, De Gasparis, Della Bruca, De Monte, Di Campello, Di Fondi, Di S. Cataldo, Di S. Giuliano, Doria, Fanti, Fenzi, Ferrigni, Gagliardi, Gallone, Galvagno, Gamba, Ghiglini, Giorgini, Giulini, Guardabassi, Imperiali, Laconi, Lambruschini, Lella, Malvezzi, Manzoni, Montanari, Monti, Mossotti, Nazari, Oneto, Pallavicini J., Pallavicino-Trivulzio, Pamparato, Pandolfina, Panizza, Pareto, Piazzoni, Pizzardi, Plana, Plezza, Prinetti, Prudente, Ridolfi, Roncalli V., S. Marzano, Scacchi, Serra Domenico, Sforza, Simonetti, Stara, Strongoli, Strozzi, Torremuzza, Trigona, Varano, Vesme.

Prima della riferita seduta pubblica ebbe luogo la riunione degli uffizi per la loro costituzione che riescì nel seguente modo:

Uffizio 1. Presidente Des Ambrois, vicepresidente Di Revel, segretario Farina, commissario per le petizioni Giovanola.

Uffizio 2. Presidente Quarelli, vicepresidente De Foresta, segretario Vigliani, commissario per le petizioni Riva.

Uffizio 3. Presidente Cibrario, vicepresidente Prat, segretario Di S. Martino, commissario per le petizioni Pallavicini Fabio.

Uffizio 4. Presidente Alfieri, vicepresidente Vacca, segretario Taverna, commissario per le petizioni Roncalli F.

Uffizio 5. Presidente Paleocapa, vicepresidente Salmour, segretario De Gori, commissario per le petizioni Lauzi.

La Camera dei Deputati nella tornata di sabato procedette all'elezione di un nuovo Presidente in surrogazione del comm. Rattazzi. I votanti furono 238. Il deputato Tecchio venne eletto presidente con voti 129, mentre 89 voti erano conseguiti dal deputato Giovanni Lanza, e i rimanenti si disperdevano in minor numero sopra varii altri deputati.

Indi si approvarono i singoli articoli di uno schema di legge, già sanzionato dalla Camera e poscia modificato dal Senato, che riguarda l'attuazione in Lombardia del Codice di Procedura penale e dell'ordinamento giudiziario.

Gli uffizi della Camera dei Deputati elessero le Commisioni seguenti

Per l'esame del progetto di legge intorno all'esercizio provvisorio del bilancio per il secondo trimestre del corrente anno

Ufficio 1. Andreucci; 2. Peruzzi; 3. Chiapusso; 4. Galeotti; 5. Cantelli; 6. Leopardi; 7. Monticelli; 8. Grandi; 9. De Blasiis.

Per l'esame del progetto di legge relativo all'approvazione del contratto di enfiteusi stipulato tra il Demanio e Eugenio Fabre per cessione dell'edifizio posto a Chiaja nella città di Napoli

Ufficio 1. Capone; 2. Ciccone; 3. Ballanti; 4. Scrugli; 5. Conforti; 6. De Donno; 7. D'Ayala; 8. Polti; 9. De Blasiis.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Alessandria: inscritti 1104, votanti 478, di cui 469 pel commend. Rattazzi stato proclamato deputato.

Collegio d'Acqui: inscritti 977, votanti 492; stato proclamato il cav. Saracco con 487.

Collegio di Stradella: inscitti 1038, votanti 465, di cui 460 in favore dell'avv. Agostino Depretis, che venne proclamato deputato.

Collegio di Spezia: sopra 488 votanti il ministro conte Persano venne eletto con voti 477.

Secondo collegio di Bologna: inscritti 1208; votanti 419; voti in favore del marchese Pepoli 389 Ballottaggio.

Collegio di Mortara: elettori inscritti 1492, votanti 788; per l'avvocato Luigi Marchetti voti 334; per l'avv. Luigi Pissavini voti 174; pel cavaliere Santino Cambieri voti 161; pel cavaliere Ercole Rizzardi voti 81. Ballottaggio tra i due primi.

Collegio d'Aosta: inscritti 729, votanti 328, tutti in favore del cav. Domenico Berti stato proclamato deputato.

Collegio di Oviglio: elettori inscritti 1212, votanti 632, commend. Capriolo eletto con voti 617.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Milano, 22 *marzo*.

Oggi alle ore due nei giardini pubblici seguiva la distribuzione delle onorificenze ai militari dell'armata meridionale. Straordinaria fu l'affluenza di popolo. La guardia nazionale formava un quadrato nei giardini; Garibaldi vi giungeva accompagnato dal senatore Plezza, dai generali Bixio e Medici in carrozza scoperta, e venne ricevuto dal sindaco. L'entusiasmo generale è indescrivibile. Il sindaco fece un discorso di circostanza, disse calde e generose parole, alle quali rispose Garibaldi lodando Milano, la città delle cinque gloriose giornate, esternando la speranza di poter sempre contare su essa nella lotta avvenire. Seguì quindi la distribuzione delle onorificenze. Questa sera illuminazione e fuochi artificiali a porta Vittoria in commemorazione della cacciata degli Austriaci nel 1848. Sperasi che v'interverrà Garibaldi. La città è imbandierata, tutte le botteghe chiuse. Bande musicali percorrono le vie.

Parigi, 22 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0¦0 70 05.
Id. id. 4 1¦2 0¦0, 98 50.
Consolidati inglesi 3 0¦0 94 3¦8.
Fondi piem. 1849 5 0¦0 68.
Prestito italiano 1861 5 0¦0 67 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 357.
Id. id. Lombardo-Venete 526.
Id. id. Romane 187.
Id. id. Austriache 508.

Alla fine la Borsa fu debole.

Parigi, 23 *marzo*.

Leggesi nella *Patrie*:

Tre vascelli inglesi hanno lasciato Malta il 19 andando verso Corfù, dove vi era una grande agitazione per l'affare di Nauplia.

Milano, 23 *marzo* (*ore* 5 *pom.*)

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della Società del tiro nazionale.

All'una e mezzo giungeva Garibaldi in vettura scoperta. Fu accolto nella sala con entusiastici applausi.

Aperta la seduta ha luogo una breve discussione sul regolamento. Cavalleri propone la soppressione della condizione dell'età dei 16 anni.

Garibaldi richiama l'adunanza ad usare la massima brevità nelle discussioni. Gli Austriaci sono vicini, egli dice; potrebbe loro venire il capriccio di entrare in Lombardia; non bisogna dunque frapporre indugi nello sviluppare le nostre istituzioni militari.

Bixio appoggia l'emendamento Cavalleri. Ricorda i fanciulli della Guardia imperiale e quelli della campagna di Sicilia (*È interrotto da applausi e da grida di viva Garibaldi*).

L'emendamento Cavalleri è adottato all'unanimità. La seduta continua.

Parigi, 23 *marzo*.

L'Imperatore ha ricevuto la deputazione del Corpo Legislativo incaricata di presentare l'indirizzo.

Assicurasi che S. M. abbia espresso i suoi ringraziamenti per l'indirizzo, ed abbia aggiunto che non ha alcun desiderio di separarsi dalla Camera il cui concorso gli è tanto utile.

Le leggi sulle finanze e sul bilancio meritano un serio esame. L'Imperatore conta sulla Camera che gode di tutta la sua confidenza.

(Il testo ufficiale del discorso non è ancora conosciuto).

Parigi, 24 *marzo*.

Leggesi nel *Moniteur*: Ricevendo la deputazione per l'indirizzo, l'Imperatore espresse la sua soddisfazione pei sentimenti del Corpo legislativo. Disse che le misure finanziarie saranno esaminate di comune accordo, e che punto non dubitava che la Commissione pel bilancio e il Consiglio di Stato non trovassero una soluzione conforme ai voti della Camera e all'interesse generale. Sono persuaso, soggiunse, che il concorso del Corpo legislativo non mi verrà mai meno, ed io non ho alcun desiderio di separarmi troppo presto dalla Camera, i cui lumi e il cui patriotismo offrono al paese tutte le garanzie che può desiderare.

Si ha da Roma, 23, che La Valette è partito per Parigi.

Costantinopoli, 23. Un vapore inglese abordò nel mare di Marmara un vapore russo, che fu sommerso colle mercanzie e 50 passeggieri.

Lo scioglimento del ghiaccio ha danneggiato moltissimo i navigli di diverse nazioni.

BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha recentemente approvato l'infradescritto propostogli programma d'esame per gli aspiranti al posto di Distributore nella Regia Biblioteca dell'Università di Torino. Quando occorrerà perciò da ora innanzi d'aver a provvedere a qualche posto vacante di Distributore, ne verrà fatto qualche dì prima pubblico annunzio nella Gazzetta Ufficiale e stabilito il giorno in cui potranno concorrere agli esami coloro che vi aspirano. Una Commissione eletta da chi ha ufficio sopra ciò sarà incaricata d'esaminare e di giudicare.

Condizioni richieste per gli aspiranti al posto di Distributore nella R. Biblioteca dell'Università di Torino.

1. Età non minore d'anni 20, e non maggiore di 30.
2. Robustezza bastante alle non lievi fatiche dell'impiego.
3. Nozioni elementari di storia letteraria.
4. Qualche conoscenza almeno pratica della classificazione scientifica delle opere, onde saper prontamente trovare i libri domandati.
5. Sufficiente conoscenza della lingua italiana, con qualche nozione delle lingue latina e francese.
6. Attitudine a stendere correttamente e con buona e chiara scrittura una relazione.

Il prefetto della Biblioteca
G. GORRESIO.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D COMMERCIO DI TORINO.

21 marzo 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0¦0. C. d. m. in c 67 90 80 80 70 50 70 85 — corso legale 67 69

Id. 4¦5 pag. 1 genn. C. d. m. in liq. 67 50 p. 31 marzo 67 70 62 1¦2 p. 30 aprile

---

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 44	28 50
— di Genova	78 15	78 35

C. FAVALE Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. (7 1¦2). La dramm. Comp. Dondini recita:

VITTORIO EMANUELE. (ore 7¦2) Opera *I due Foscari* — — ballo *Le educande di Aragona.*

D'ANGENNES. (7 1¦2). La Comp. Salussoglia recita in dialetto piemontese: *Le doe educassion.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *Clar in marià.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. A. Morelli recita. *La tentazione*

ALFIERI. (ore 7 1¦2) La dramm. Comp. Bosio recita: *Il vecchio ed il nuovo.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). si rappresenta colle marionette ballo *La presa di Pechino.*

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO D'ASTA

A termini dell'art. 153 del Regolamento 7 novembre 1860, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto delli 6 marzo corrente deliberata l'impresa della provvista alla R. Marina di METRI CUBI 2700 TAVOLE di RIGA, rilevante alla complessiva somma di L. 360,000, di cui nell'avviso d'asta delli 20 febbraio p. p., per cui l'attuale ammontare, dedotti li ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si residua a L. 331710; si procederà nell'Ufficio del Ministero della Marina, avanti il Segretario Generale, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore 2 pomeridiane del giorno 5 aprile sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi.

Il deliberamento sarà definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Il Capitolato d'appalto è visibile presso il Ministero della Marina, via dell'Ippodromo, num. 14, non che nell'Ufficio di Commissariato di Marina a Genova, Napoli e Livorno.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare presunto dell'appalto.

Torino, addì 21 marzo 1862.

Per detto Ministero,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
AYMAR.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita
Presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Seconda pubblicazione*)

A seguito della denunzia di smarrimento della cartella n. 14195, relativa al deposito di L. 350, operato il 4 settembre 1860 dal signor Bonesio Giovanni Battista, per malleveria somministrata alle Finanze nell'impresa della provvista foraggi alla Regia Manifattura Tabacchi del R. Parco,

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dopo la terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato richiamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato al denunciatario sig. Bonesio un certificato comprovante l'esistenza del narrato deposito, e ciò per gli effetti voluti dall'art. 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, il 10 marzo 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

(*Terza pubblicazione*)

A tenore di deliberazione del Consiglio Superiore, l'Assemblea generale degli azionisti, da convocarsi presso la sede di Torino, avrà luogo il 26 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo della Banca, sito in via dell'Arsenale, n. 8.

L'ordine del giorno della medesima è il seguente:

Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino;

Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1861.

Agli azionisti, che hanno diritto d'intervenire a tale Assemblea, viene diretta una lettera-circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Torino, 10 marzo 1862.

MUNICPIO DI PINEROLO
PRESTITO PER AZIONI DEL 1856

Sabbato 5 aprile prossimo, alle ore 11 del mattino, nella solita sala consulare di questo Palazzo Comunale, cui sarà libero l'accesso al pubblico, avanti la Giunta Municipale, si procederà all'abbruciamento delle cedole del prestito di questa città, stato autorizzato col Decreto R. del 27 febbraio 1856, state estratte nell'adunanza del 5 ottobre 1861, ed in quella del 6 ottobre 1860, e state rimesse alla Tesoreria del Municipio per il rimborso.

Le cedole cadute nell'ultima estrazione portano i numeri d'ordine 211 a 230 compreso, 592, 593, 595; più le cedole n. 171, 401, 402, 404 state estratte nel 1860.

Si ripete il diffidamento, che le cedole estratte cessano dal produrre interesse dal 1 gennaio dell'anno successivo alla rispettiva estrazione.

Pinerolo, dal Palazzo Comunale, il 14 marzo 1862.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco GHIGHETTI.

SOCIETA' ANONIMA PRIVILEGIATA PER CALZATURE A VAPORE

L'Assemblea Generale è convocata il 31 corrente, alle 6 1|2 pomeridiane, nel locale della Società, via Carlo Felice, num. 49.

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI
Via San Tommaso, num. 16

Vendono vaglia d'Obbligazioni, prestito della città di Milano, a L. 3 caduno per concorrere nell'estrazione del 1 aprile 1862.

MUNICIPIO DI CAVOUR

Trovasi vacante il posto di chirurgo, le cui obbligazioni consistono nella cura di alta e bassa chirurgia pei ricoverati nell'ospedale sia civili che militari; nella cura di alta chirurgia per tutti i poveri sparsi nel comune, e nel servizio necroscopico per le persone che non sono sotto la cura dei medici.

Lo stipendio è fissato in annue L. 800

Le domande corredate dai titoli d'idoneità e d'esercizio si trasmetteranno affrancate al sindaco entro il corr. mese.

Il chirurgo eletto entrerà in carica al più presto, e non più tardi del 1 maggio p. v

Cavour, 12 marzo 1862.

N. PELLISSONE, *Sindaco.*

SOCIETA' ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ
DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione in relazione alla deliberazione del 23 febbraio ultimo scorso, ha in seduta del 18 andante marzo proceduto alla estrazione a sorte delle 40 Obbligazioni della Società stessa, le quali portano i seguenti numeri:

681, 469, 233, 350, 212, 421, 63, 548, 694, 568, 301, 34, 275, 154, 625, 182, 360, 336, 424, 470, 132, 305, 684, 50, 127, 683, 375, 613, 387, 185, 489, 484, 500, 537, 288, 73, 383, 256, 187, 487.

Dal Cassiere della Società signor causidico capo Pasquale Ciaparelli, al civico n. 425, verranno pagate le dette Obbligazioni, mediante la loro remissione.

Novara, 19 marzo 1862.

Il Presidente del Consiglio
Not. FRANCESCO DAFFARA.

Stradaferrata da Bra a Cavallermaggiore

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale è convocata in Bra, pel giorno 7 p. v. aprile, ad un'ora pomeridiana, in una sala del palazzo Municipale.

Ordine del giorno.

Presentazione del conto di cassa.

Rinnovazione del Consiglio d'amministrazione.

Ratifica della convenzione 1 marzo 1862 per la cessione della ferrovia e per il prolungamento della medesima da Bra in Alessandria.

Il tempo utile per depositare le azioni onde aver ingresso all'adunanza, scade col giorno 6 p. v. aprile.

Le azioni saranno depositate presso l'ufficio di segreteria della società.

Bra, 12 marzo 1862.

AVVISO

Per tutti gli effetti che di ragione, si fa noto che con scrittura privata del 14 febbraio 1862, il signor Vincenzo Denicolis, di Corneto negli stati Romani, vendeva e cedeva, a titolo di privativa e privilegio, il deposito pel Piemonte e la Lombardia dell'acqua curativa minerale del Bagnolo di Corneto, di cui è proprietario il signor Domenico Bonino fu Giorgio, nato a Clavisana (Mondovì), ed in Genova residente.

Detta privativa è duratura per anni 10.

L'ufficio centrale è stabilito in Genova, vicolo dei conservatori del Mare, n. 10.

Genova, 7 marzo 1862.

Domenico Bonino, *concessionario.*

VENDITA DI PARTE DI CASA

Alle ore 8 antimeridiane del 10 prossimo aprile, il sottoscritto procederà nel suo studio, via Bottero, 19, piano primo, all'incanto pella vendita del lotto terzo della casa Aymonin di solida costruzione, situata in questa città, nel rondò a levante di piazza Vittorio Emanuele, porta n. 1, del reddito di L. 8477, oltre a due membri tenuti dal proprietario ed una cantina, per L. 102 mila, alle condizioni indicate nel relativo tiletto,

Torino, il 10 marzo 1862.

Not. Gio. Batt. Ristis.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto fa noto che il di lui figlio Giacomo, conciatore di pelli, giunto in maggiore età, venendo di stabilirsi in suo particolare, non intende essere risponsale di qualsiasi di lui operazione.

Giuseppe Pennano.

DA VENDERE OD AFFITTARE

Amena e comoda Villeggiatura sui colli di Pinerolo, presso la parrocchia di S. Maurizio, con fabbricati civile e rustico, ed amplo giardino inglese, e da ortaglia, con abbondanti piante fruttifere, di proprietà dei signori eredi di Gio. Nigra.

Far capo in questa città, alla casa propria degli stessi. via Bogino, n. 1.

INCANTO
DI MOBILI D'ALLOGGIO
caduti nell'eredità dello Scultore ed Architetto Fortunato Martinori.

Giovedì, 27 corrente mese, alle ore 9 mattina, seguirà il detto incanto in casa Engelfred, via di Po, n. 59.

Valle *Perito ed Estim. giurato.*

D' imminente pubblicazione
alla Libreria della MINERVA SUBALPINA
di GIACINTO BELGRANO, *via di Dora Grossa, Torino*

IL PROGETTO DI CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

presentato dal Ministero di Grazia e Giustizia (Miglietti) *nella tornata del* 9 *gennaio* 1862 *al Real Senato.*

Un volume di 450 pagine firmato Lemonnier, L. 3, 50.

Si spedisce franco in tutto il Regno a chi manderà un *vaglia* postale di L. 3, 50 alla Libreria suddetta.

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2, 50 la scatola con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA, ossia *Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia, deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole in via Barbaroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1854:

... *Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)*

TUMORI GLANDULARI, LA RACHITIDE, ... I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor ..., capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

... Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari ..., il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume: franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, — Trovasi: *Torino*, da Depanis, e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampli caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1|2 da Torino,

DA VENDERE a *comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 22.

NOTIFICANZA

Per lo svincolo della cedola, il sottoscritto fa noto avere cessato l'uffizio d'usciere della giudicatura di Govone.

Guglielminetti Giuseppe.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Andrea Losero, addetto al tribunale del circondario di Torino, del 20 corrente mese d'aprile, sulla instanza della signora damigella Maria Teresa Serralunga, a Torino residente, venne citato il signor Giovanni Ferdinando Fontana, col sopranome Belmonte virtuoso di canto, domiciliato a Torino, ove risiedeva pure, ed oggidì d'ignota dimora e residenza, a comparire nanti detto tribunale di circondario in via sommaria semplice entro giorni 10 prossimi, all'effetto della di lui condanna al pagamento a favore della suddetta signora Serralunga, della capitale somma di L. 1050, portata da pagherò e scrittura 12 e 30 aprile 1859 ed interessi da questa data in poi.

Torino, 22 aprile 1862.

Bianciotti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.
E CITAZIONE.

Con atto delli 21 corrente mese dell'usciere Gioanni Battista Cerato addetto al tribunale del circondario d'Ivrea, sull'instanza del signor notaio Giuseppe Ranel residente a Milano, venne notificata al signor Felice Pini debitore pignorato già residente a Milano, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza proffertasi nelli 8 corrente mese dal signor giudice di Strambino, nella causa di esecuzione sopra le somme dal signor Cesare Marchetti di Vische, allo stesso Pini dovute, colla quale sentenza il lodato signor giudice, pell'assegnazione in paga dal signor Ranel instata, rimise le parti nanti il tribunale d'Ivrea, all'udienza delli 8 venturo aprile; e collo stesso atto notificato a mente dell'art. 61 del Codice di procedura civile, venne il Pini citato per comparire se vuole a detta udienza per gli effetti che di dritto

Caus. Rochetti Gius. proc. spec.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Bernardo Benzi, in data 21 corrente, venne notificata a Giuseppe Pugnetti, tanto in proprio che qual padre ed amministratore dei suoi figli Elisabetta ed Antonio, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a mente dell'art. 61 del Codice di procedura civile, copia della sentenza profferta dal predetto tribunale il 28 scorso febbraio, portante autorizzazione a reincanto di stabili con monizione per l'udienza del 17 prossimo maggio.

Torino, il 22 marzo 1862.

G. Margary p. c.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza della signora vedova Eugenia Sofia Martinengo, tanto in proprio che qual tutrice del minore di lei figlio Antonio Augusto Martinengo e Federico Carmi, il tribunale del circondario di questa città, con sentenza 18 scorso febbraio, ordinò a pregiudicio di Pietro Renato Castagno, la espropriazione forzata per via di subasta degli stabili componenti la cascina la Scarongone, da questo posseduta in territorio di Vanda San Morizio, sul prezzo dagli instanti offerto di L. 10,000, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 8 corrente marzo, fissando per l'incanto l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il mattino del cinque maggio successivo.

Torino, 13 marzo 1862

S. Miretti sost. Piacenza.

TRASCRIZIONE.

Addì 22 corrente marzo fu trascritto a richiesta degli acquisitori infra nominati, all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol. 470, cas. 526, 527, un atto giudiciale del 20 scorso febbraio, ricevuto Oliveri, portante vendita dalli signori contessa Teresa Chionio-Nuvoli di Thenezol, vedova del cav. Carlo Emilio Bolla, cav. Ambrogio per ogni interesse che vi possa avere, damigella Angela, e donna Cristina consorte del dottor Antonio Contini, madre e figlia Bolla, alli signori dottor Alessandro Borella deputato al Parlamento, Paolina Manzoni consorte del sig. Gio. Battista Petrini, Tommaso Giacomasso e Giuseppe Lusso dei seguenti beni stabili componenti e facienti parte della Villa e beni annessi denominata il *Cergnasco*, posta sui colli di Torino, a S. Vito, regione Valle Patonera, cioè:

Al signor dottore Borella una pezza coltivata parte a vigna e parte a campo, e piccola parte a gerbido, di are 309, 02 (pari a giornate 8, tav. 11), stralciata da maggior pezza, distinta in mappa nella sezione 15.a con parte del n. 71, coerenti il conte Ravicchio di Vallo, esso compratore, e le restanti proprietà già Bolla, ora Petrini, per il prezzo di L. 8110;

Alla signora Paolina Manzoni-Petrini il fabbricato civile con cappella e parte del fabbricato rustico, secondo la divisione formata tra la medesima, e li Giacomasso e Lupo, cui sono annessi in una sola pezza tra campi, prati, boschi e giardino, ettari 11, 78, 76, (pari a giornate 31, tav. 2), coerenti a notte il cav. Fenoglio, eredi Vigada, canonico Giordano, eredi Gattino, a levante la strada vicinale metà compresa, gli eredi Donà e damigella Rabby, a giorno gli eredi Soubeyran, ed il conte Raviochio, a ponente Moretta contessa di Pamparato, strada vicinale metà compresa, ed il dottor Borella; oltre una pezza bosco, regione Piano, sezione 14.a, di are 26, 60, a cui confinano il conte Lorenzo Ceppi, il cav. Corsi, gli eredi Astesana, il dottor Trombotto e Pietro Antonio Gioda, il tutto per il prezzo di L. 23027, 20;

Al Tommaso Giacomasso una pezza tra prato, campo e bosco della superficie di ettari 2, 77, 40, (pari a giorn. 7, tav. 30, piedi 3), fra le coerenze della suddetta signora Petrini, tramediante la strada vicinale metà compresa, del Giuseppe Lupo, Martini, fratelli Rovel, e fratelli Villata, per il complessivo prezzo di L. 5209, 45;

Finalmente al Giuseppe Lupo parte del fabbricato rustico sopracitato, e due pezze di campo. l'una di ett. 1, 45, 90 (pari a giornate 3, 84, 06), coerenti la signora Petrini ed il Giacomasso sopranominati, tramediante la strada vicinale metà compresa, ed il dottor Borella; e l'altra pezza coltivata a bosco di are 38, 10, coerenti la signora Petrini, tramediante la strada vicinale, la contessa Salino, gli eredi Martini e Giacomasso, oltre un piccolo orto unito al fabbricato, della superficie, compresa l'area del fabbricato, di are 13, 15 (pari a tavole 34, 6), per il prezzo compl. di L. 3673, 35.

Ciolitti proc.

VENDITA DELEGATA

Li Domenico e Nicola fu Bartolomeo, e minori Stefano, Gioanni Battista, Cristina ed Anna fu Giacomo patrui e nipoti Porello, costoro rappresentati dalla loro madre e tutrice legale Borio Maria e protutore Porello Domenico, tutti nati e residenti sulle fini della città d'Alba, con decreto del tribunale di circondario in detta città sedente, delli 24 gennaio p. p., vennero autorizzati per la vendita a pubblici incanti della cascina posta sul territorio d'Alba, detta il Porello, da esporsi in vendita al prezzo risultante dall'estimo del perito d'ufficio nominato Manera Carlo geometra, con commissione al notaio sottoscritto di ricevere li relativi atti.

Notifica perciò che l'incanto in 14 lotti di detta cascina, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del 15 aprile primo venturo, nell'ufficio del notaio commesso ed infrascritto nella città d'Alba, casa propria, via principale, ove trovasi visibile la giurata relazione di perizia colle annesse condizioni relative a tale vendita.

Alba, li 18 marzo 1862.

Gio. Batt. Imassi not. coll.

EXTRAIT DE MANIFESTE D'ENCHÈRE

Le greffier du mandement de Gignod, résidant à Aoste, notifie au public:

Qu'à 9 heures du matin du 17 avril 1862 il sera procédé par lui, à Aoste dans la salle des audiences de la judicature du dit mandement maison Vagneur, rue Nabuisson, à la vente par enchère en 19 lots, des biens immeubles appartenant tant en propriété qu'en usufruit au mineur Etienne François Cheillon et à sa mère et tutrice Marie Joséphine Perruquet, domiciliés à Allain, et consistant: 1 en domiciles et vignes, situés sur le territoire de la commune d'Aoste, régions de Chabloz, Fontanin, Pléod et Preille; 2. en domiciles, prés et champs, situés sur les territoires des communes d'Allain et de Gignod;

Que les mises à prix sont de L. 20, 00, 30, 00, 50, 00, 70, 00, 80, 00, 120, 00, 150, 00, 200, 00, 250, 00, 280, 00, 300, 350, 00.

Que la vente aura lieu sous les conditions portées dans le manifeste d'enchère, en date de ce jour, dont on pourra prendre vision au greffe du dit mandement.

Aoste, 18 mars 1862.

A. Grange greffier.

INCANTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario delli 19 febbraio p. p., venne, sull'instanza delle Finanze Nazionali, ordinata in odio di Teresa Garrone moglie di Giuseppe Borgna da Priola, la subastazione degli stabili dalla medesima posseduti sul territorio di Priola, nelle regioni Pratavolo e Villarè, e Careffi o S. Benedetto, consistenti in alteno, prato, campo e casa, da vendersi in 3 lotti, sul prezzo il primo di L. 975, il secondo di L. 150, ed il terzo di L. 375; e venne per l'incanto fissata l'udienza delli 28 aprile prossimo venturo.

Mondovì, 11 marzo 1862.

Maglia sost. Sellone.

CITAZIONE

Molinengo signora Maddalena, moglie separata di Felice Biga fu Gio. Domenico, residente sulle fini di Busca, autorizzata dal tribunale a stare in giudicio, con cedola ed atto d'usciere di quest'oggi evocò il sunnominato di lei marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, in giudicio ordinario avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, fra giorni 10 prossimi, per ivi, in prosecuzione del giudicio di separazione della sua dote e ragioni dotali, risultanti da instromento 1 febbraio 1843, rogato Nicola, vedersi mandare procedere per mezzo di perito, allo scorporo ed assegno a giusto estimo a di lei favore di altrettanti dei beni stabili situati in Costigliole di Saluzzo, e descritti nel relativo certificato di catasto 22 agosto 1853, autentico Bono, quanti bastino per soddisfarle ed assicurarle il residuo capitale dovutole in L. 2,604, 48, oltre i relativi interessi decorsi dal 1 novembre 1860 in poi, colle spese.

Saluzzo, 20 marzo 1862.

Signorile sost. Rosano.

NOTIFICANZA D'ATTO DI PIGNORAMENTO
E CITAZIONE

Il signor Salvador Falco cambista in Torino, con atto del 19 andante mese dell'usciere Setragno fece pignorare a pregiudicio di Giacomo Debenedetti, di ignoti domicilio, residenza e dimora, tutte le somme ottenute dalli signori Bosi Luigi a banchiere Marco Levi d'Elia, ambi di Vercelli, quali sindaci definitivi della massa dei creditori del fallimento di Alessio Parpaglione.

Collo stesso atto furono citati detti sindaci ed il Giacomo Debenedetti a comparire avanti il signor giudice della città e mandamento di Vercelli, alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 pur corrente, acciò li primi dichiarano le somme da essi ritenute per conto del detto Giacomo Debenedetti e questi assista e sia presente alla dichiarazione suddetta ed agli ulteriori atti che del caso.

Vercelli, 21 marzo 1862.

Campacci caus. proc. spec.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1853, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

RETTIFICAZIONI.

Nel num. 62, *pag.* 4, *col.* 2, *lin.* 4 *della nota sottoscritta notaio Boglione, vuolsi leggere* per L. 26,343, *e non* per L. 263, 43, *ecc.*

Nel num. 69, *pag.* 4, *col.* 3, *nella nota sottoscritta Re sost. Ravasenga, lin.* 3 *e* 4, *in vece di* Giuseppe Verna *leggasi* Giuseppe Perina. *Ivi*, *lin.* 10 *e* 11, *invece di* delliberazione *leggasi* delibasione.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.